

Cara Torino

L'interesse di pochi e di tutti

LUIGI LA SPINA
SEGUE DA PAGINA 47

Nella stessa esigenza di una ormai non più rinviabile scelta di responsabilità, si può giudicare pure la decisione di Mario Virano. Il presidente dell'Osservatorio, infatti, ha potuto constatare l'impossibilità, da parte della sua commissione, di proseguire nell'utilissimo lavoro compiuto in questi tre anni. Tocca perciò al governo esprimere una valutazione chiara. Tale da permettere a questo organismo tecnico di continuare nella sua fondamentale missione: quella di consentire la costruzione della linea di Alta velocità con il massimo possibile di partecipazione e di consenso delle popolazioni interessate.

Il rischio è ormai evidente: la trasformazione dell'Osservatorio in un comitato essenzialmente politico rischia di snaturarne la funzione. Da un gruppo di lavoro al fine di poter realizzare l'opera, in un parlamentino ambiguamente costruito per impedirla.

Il rispetto delle scadenze che l'Europa ci impone per indicare il percorso della linea costringe a un chiarimento sulle intenzioni di tutti i protagonisti della trattativa sulla Tav. Perché, a questo punto, la richiesta di un ulteriore rinvio nella risposta alle autorità Ue rivela la volontà di esercitare un «potere di veto» che la comunità montana non ha. Gli interessi degli abitanti della Valle vanno tutelati, ma proprio i lavori dell'Osservatorio dimostrano quanto questo organismo abbia potuto fare per accogliere il più possibile le esigenze dei valsusini. L'affossamento della commissione, perciò, sarebbe un danno soprattutto per loro. Ma si vedrà presto se l'esigenza di difendere un ruolo personale finirà di compromettere quella di rappresentare gli altri.